



DOMENICA
5 DICEMBRE 2021
anno XXV n° 49

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Seconda Domenica di Avvento

Anno C — Il settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don Francesco Alberi: 335-6749182 alb71ra@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 12 DICEMBRE 2021
TERZA DOMENICA DI AVVENTO — Anno C

O Dio, fonte della vita e della gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perché, affrettandoci sulla via dei tuoi comandamenti, portiamo a tutti gli uomini il lieto annuncio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e ...

Prima lettura (Sof 3,14-18)

Il Signore esulterà per te con grida di gioia.

Dal libro del profeta Sofonia

Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

In quel giorno si dirà a Gerusalemme:

«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.

Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore,

esulterà per te con grida di gioia». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Is 12)

Rit: Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Seconda lettura (Fil 4,4-7)

Il Signore è vicino!

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!

Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Is 61,1)

Alleluia, alleluia! Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. **Alleluia!**

Vangelo (Lc 3,10-18)

E noi che cosa dobbiamo fare?

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?».

Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Parola del Signore

Liturgia della Parola del 5 DICEMBRE 2021
SECONDA DOMENICA DI AVVENTO — Anno C

O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, donaci di raddrizzare i sentieri, spiana le alture della nostra superbia per accogliere con fede la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (*Bar 5,1-9*)

Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura.

Dal libro del profeta Baruc

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.

Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo

Sarai chiamata da Dio per sempre:

«Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».

Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.

Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale.

Poiché Dio ha deciso di spianare

ogni alta montagna e le rupi perenni,

di colmare le valli livellando il terreno,

perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

Anche le selve e ogni albero odoroso

hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.

Perché Dio ricondurrà Israele con gioia

alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (*Sal 125*)

Rit: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

Il Signore ha fatto grandi cose per loro

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,

come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare,

ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Seconda lettura (*Fil 1,4-6.8-11*)

Siate integri e irreprensibili per il giorno di Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti

voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Lc 3,4-6*)

Alleluia, alleluia!

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! **Alleluia!**

Vangelo (*Lc 3,1-6*)

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

† Dal Vangelo secondo Luca

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Parola del Signore

Commento al Vangelo di oggi

Una pagina solenne, quasi maestosa, dà avvio a questo Vangelo. Da un luogo senza nome il racconto si lancia fino al cuore dell'impero romano, sconfinando dal Giordano fino al trono di Tiberio Cesare. Il Vangelo attraversa le frontiere politiche, sociali, etniche, religiose, per introdurre Gesù, l'uomo senza frontiere, l'asse attorno al quale ruotano i secoli e i millenni, mendicanti e imperatori. Traccia la mappa del potere politico e religioso, e poi, improvvisamente, introduce il dirottamento: nell'anno 15° dell'impero di Tiberio Cesare, la parola di Dio venne... su chi? Sull'imperatore? Sul sommo sacerdote? Su un piccolo re? Su nessuno di questi, ma su di un giovane, un asceta senza tetto, che viveva mangiando il nulla che il deserto gli offriva: insetti e miele faticoso. La Parola di Dio vola via dal tempio, lontano dalle stanze del potere, e raggiunge un povero nel deserto, amico del vento senza ostacoli, del silenzio vigile, dove ogni sussurro raggiunge il cuore. La parola discese a volo d'aquila sopra Giovanni, figlio di Zaccaria nel deserto. La nuova capitale del mondo è un luogo senza nome, nelle steppe di Giuda. Là dove l'uomo non può neppure vivere, lì scende la parola che fa vivere. E percorreva tutta la regione del Giordano. Portava un annuncio, anzi era portato da un annuncio: Raddrizzate, appianate, colmate... C'è del lavoro da fare, un lavoro enorme: spianare e colmare, per diventare semplici e diritti e senza barriere. Quel giovane profeta un po' selvatico dipinge un paesaggio aspro, che ha i tratti duri e violenti della nostra storia, irta di barriere e burroni, dove ogni violenza apre un baratro da colmare, tronca strade, non permette il cammino de-gli uni verso gli altri e, insieme, verso Dio. E le strade su cui Dio sce-glie di venire sono sempre le nostre strade... L'ultima riga del Vangelo è bellissima: ogni uomo vedrà la salvezza. Ogni uomo? Sì, letteralmente: ogni donna, ogni anziano, ogni straniero. Dio vuole tutti salvi, e in qualche modo misterioso raggiungerà tutti, e non si fermerà davanti a burroni o montagne, né davanti alla tortuosità del mio passato o ai cocci della mia vita. Ogni uomo vedrà la salvezza: «ogni uomo che fa esperienza dell'amore, viene in contatto con il Mistero di Cristo in un modo che noi non conosciamo». Ogni persona, di ogni razza e religione, di ogni epoca, sotto ogni cielo, che fa esperienza dell'amore, sfiora e tocca il Mistero di Dio. È da brividi la bellezza e la potenza di questa parola. Tu sei in contatto con il mistero, se ami. Ognuno di noi, se ama, confina con Dio e entra nel pulsare stesso, profondo, potente e generativo, della vita di Dio.

Un po' per caso e un po' per colpa della Madonna della Neve!!

Nella vita di molti il 5 agosto 2020 rimarrà per sempre una giornata uguale a tante altre. Per me, quell'afoso pomeriggio, resterà nella memoria come il giorno in cui ho iniziato un nuovo ed emozionante viaggio che mi ha permesso di conoscere un piccolo grande uomo di nome Chicco.

Per chi non mi conoscesse io sono Elisa, ho ventidue anni e da poco mi sono laureata in servizio sociale all'Università di Parma.

Sono arrivata alla Casa della Carità San Giuseppe un po' per caso l'anno scorso, chiama per fare qualche settimana con un dolce e divertente bambino di allora 10 anni. Da quel giorno d'estate è ormai passato più di un anno:

Chicco e io abbiamo festeggiato 3 compleanni, una laurea e tante piccole vittorie quotidiane.

La quotidianità con Chicco è semplice, ma intensa, anche perché nessun giorno è uguale all'altro. Sebbene infatti tutte le giornate siano scandite dagli stessi orari e dalle stesse attività, ciò che tutti viviamo e assorbiamo durante i momenti trascorsi in compagnia di questo rumoroso giovanotto, rendono le settimane una grande e divertente avventura.

Chicco in questo anno trascorso insieme mi ha insegnato tanto. Grazie a lui ho imparato innanzitutto a essere felice delle piccole cose della vita, che siano mangiare un piatto di pasta con il sugo o un pezzo di erbazzone, ballare al rintocco puntuale delle campane oppure ascoltare per l'ennesima volta la tua canzone preferita che, nel caso di Chicco, come tutti sappiamo, è quella dei "Due liocorni". Ma ciò per cui gli sono più grata è avermi permesso di crescere insieme a lui, mettendo alla prova ciò che sapevo di me e accettandomi completamente, anche alle 7.30 della mattina.

E per quanto io non sarò mai in grado di svegliarmi ridendo, come può fare solo Chicco, il tempo condiviso mi ha permesso di comprendere quanto io e lui, nonostante i nostri 10 anni di differenza, siamo simili: due che desiderano fare sempre fare un po' quello che vogliono, ma che accettano volentieri un compromesso, se riguarda il cibo.

Elisa Gherpelli

SERVO DI DIO

Conoscete il «primo partigiano d'Italia»?

Un evento patrocinato da Diocesi e Comune per Aldo Gastaldi, con il nipote omonimo, il regista Marco Gandolfo ed il Vescovo

Sono trascorsi cent'anni dalla nascita di **Aldo Gastaldi** (Genova Granarolo, 17 settembre 1921 - Desenzano del Garda, 21 maggio 1945), Servo di Dio e "primo partigiano d'Italia", come viene ricordato per la sua statura umana e cristiana che è stata d'esempio per molti durante la lotta di liberazione.

Ora un film documentario ci restituisce viva la sua storia.

sabato 4 dicembre nella chiesa di San Francesco è stato proiettato il film "Bisagno", seguito da un breve dibattito con le voci del regista **Marco Gandolfo**, di **Aldo Gastaldi** nipote omonimo di "Bisagno" e del vescovo **Massimo Camisasca**.

Primo di cinque fratelli, nato da Paolo Gastaldi, grande invalido di guerra, e Maria Lunetti, Aldo crebbe in un ambiente sano e semplice, preferendo la solitudine della montagna e l'attività fisica all'aria aperta al chiasso dei comuni luoghi d'incontro cittadini. Intraprese e compì gli studi tecnici all'Istituto "Galilei" e dopo il diploma si iscrisse alla facoltà di Economia e Commercio, finché

un decreto governativo ordinò agli universitari della classe 1921 di partire per il fronte.

Sottotenente del XV Reggimento Genio, a pochi giorni dall'armistizio il Servo di Dio salì in montagna e nell'arco di pochi mesi, con il nome di "Bisagno", diede vita alla formazione che prenderà il nome di Divisione Cichero e divenne il comandante più amato della resistenza in Liguria.

Non possono non colpire la fede cristiana di questo giovane e la sua coerenza evangelica: **egli infatti interpreta il proprio ruolo di comandante non come potere, ma come servizio; è il primo ad esporsi ai pericoli e l'ultimo a mangiare; riserva a se stesso i turni di guardia più pesanti. Non solo, ma la sua Divisione adotta un "codice morale" che sancisce severe norme comportamentali, cui tutti, primo il comandante, si debbono attenere: non bestemmiare, non molestare le donne, non requisire senza pagare il dovuto alla gente delle vallate, condividere con gli altri qualunque cosa si riceva...**

Con questi atteggiamenti, profondamente radicati nella sua persona, Gastaldi si conquista l'amore e la stima dei suoi uomini e delle popolazioni contadine, senza il cui sostegno la lotta partigiana sarebbe stata impossibile. Cattolico, apartitico, con un carisma straordinario, Bisagno si oppose con decisione ad ogni tentativo di politicizzazione della resistenza.

A partire dalla documentazione raccolta dalla famiglia e dalle interviste a coloro che l'hanno conosciuto, **Marco Gandolfo** ha realizzato un film-documentario in cui l'itinerario umano e spirituale di Aldo Gastaldi si intreccia alle complesse dinamiche politico-ideologiche che hanno accompagnato le vicende resistenziali, restituendo lo sguardo di un uomo capace di interrogare anche il presente.

"Giacomo Gastaldi aveva 13 anni quando giunse la notizia della morte di suo fratello maggiore", racconta il regista. "Per decenni ha raccolto documenti, fotografie e testimonianze per far luce sulla vita di Aldo durante i mesi della lotta di liberazione.

Nel 2009 il nipote di 'Bisagno' mi ha proposto di esaminare il materiale raccolto da suo padre Giacomo, mi sono messo al lavoro estendendo poi le ricerche ad altri archivi storici. Ho deciso fin da subito di costruire il film rinunciando ad un narratore esterno per dare voce a documenti e testimoni, alle lettere scritte da 'Bisagno' e al racconto di chi ha combattuto insieme a lui. È stato un lavoro complesso, ma ne è valsa la pena.

Insieme al nipote abbiamo incontrato gli ultimi partigiani ancora in vita e siamo entrati nelle case dei contadini, dove la foto di 'Bisagno' si affianca a quelle dei parenti più cari. Un ascolto paziente di chi «la Resistenza se l'è cucita addosso con le sofferenze», per poi vedersela sottrarre dalla storia ufficiale".

Inesorabilmente, Bisagno visse momenti drammatici in montagna per il suo aperto contrasto all'infiltrazione partitica tra le file partigiane.

Scrisse in una lettera ai suoi uomini: "Noi non abbiamo un partito, noi non lottiamo per avere domani un careghin (una poltrona). Vogliamo bene alle nostre case, vogliamo bene al nostro suolo... ...Domani quando lo straniero sarà uscito dai confini parleremo d'altro. Io mi impegnerò più che mai al fine di rimediare radicalmente ad ogni scempio.

Badate che come è giusto impedire l'inganno degli uomini fatto da un partito è pur giusto che non si faccia dell'antipartito. Dobbiamo agire con la massima giustizia e liberi da prevenzioni". Bisagno, medaglia d'oro al Valor Militare, morirà a 23 anni.

L'incontro di sabato sera in San Francesco ci permetterà di conoscerlo meglio e di scoprire analogie con il nostro beato Rolando Rivi e, più in generale, con il loro comune Maestro.

Edoardo Tincani

Suicidio assistito: ma quale vittoria?

Il primo caso di suicidio assistito in Italia autorizzato da un comitato etico

Di questi giorni è la notizia che il comitato etico dell'Asl della Regione Marche, dopo averne esaminato la situazione, ha dato parere positivo affinché possa essere attuata la pratica di suicidio assistito per un giovane di 43 anni, definito dalla stampa con il nome di fantasia di Mario, tetraplegico da circa 10 anni a causa di un incidente stradale. Il comitato etico ha espresso il suo parere favorevole sulla base della sentenza 242 del 2019 riguardante il caso, molto enfatizzato dalla stampa, del dj Fabo, che venne accompagnato in Svizzera per eseguire tale procedura dal tesoriere dell'Associazione "Luca Coscioni", Marco Cappato.

I requisiti autorizzativi in base alla sentenza 242/2019 della Corte Costituzionale

Non conosco esattamente la situazione del giovane marchigiano, attuale protagonista della vicenda, che, apparentemente, parrebbe possedere i quattro requisiti elencati dalla Corte Costituzionale come elementi in grado di giustificare questa procedura sulla base dei quali l'accompagnatore del dj Fabo, precedentemente accusato in base all'art. 580 del codice penale, era stato assolto. I quattro requisiti per la cui sussistenza il comitato etico della Asl delle Marche ha dichiarato ammissibile il suicidio assistito sono la presenza di una grave malattia irreversibile, la dipendenza da ausili di tipo meccanico artificiale, la presenza di dolori fisici o psicologici intollerabili ed inaccettabili e infine la piena volontà espressa dal paziente in condizioni di intendere e di volere.

Questo giovane paziente è stato sostenuto in questa che viene definita una "battaglia" guarda caso dall'Associazione "Luca Coscioni", deliberatamente schierata a favore di un'applicazione estensiva di procedure quali suicidio assistito ed eutanasia. Procedure esaltate come grandi vittorie di libertà e di autodeterminazione del singolo individuo.

Non voglio entrare nel merito della situazione specifica del giovane ammalato di cui stiamo parlando. Sono condizioni indubbiamente molto faticose ed inimmaginabili per chi non le vive direttamente sul campo, richiedono un grande rispetto e non possono essere oggetto di giudizi sommari o lapidari.

Effettivamente è possibile che dal punto di vista meramente giuridico la situazione di cui stiamo parlando possa corrispondere a quanto previsto ed ipotizzato nella sentenza di cui abbiamo parlato della Corte Costituzionale, ma nonostante questo penso sia comunque lecito porci qualche domanda.

La presenza di una malattia grave e irreversibile e la dipendenza da strumenti di tipo artificiale configurano la presenza di una vita di minor valore?

La prima domanda riguarda i primi due requisiti e cioè la presenza di una malattia grave irreversibile e la dipendenza da strumenti di tipo artificiale. Esulando dalla situazione specifica del caso di cui stiamo parlando, **il concetto di considerare lecito il suicidio assistito e l'eutanasia, che fondamentalmente possono essere quasi la stessa cosa, per soggetti che presentino queste due condizioni si presta alla sottile interpretazione che queste vite abbiano un valore intrinseco minore rispetto alle altre.** Possiamo parlare infatti di patologie, sia fisiche che psichiche, che, pur essendo irreversibili, cioè non passibili comunque di una guarigione, possono decorrere nell'arco di molti e molti anni. **Non parliamo quindi di condizioni di fine vita, di imminenza comunque di una morte naturale.**

Presenza di sofferenze fisiche e psichiche intollerabili: vittoria o sconfitta della medicina e dell'intera società?

E queste prime considerazioni possono poi farci entrare nei successivi due requisiti ed in qualche modo così venire a far parte anche di una valutazione più generale del caso di cui stiamo parlando. Il terzo requisito infatti parla di presenza di sofferenze sia fisiche che psichiche intollerabili per la persona che ne è affetta. E qui, lo sappiamo bene che **il campo medico ha fatto negli ultimi anni veramente grandi progressi nell'ambito delle cure palliative, cioè nella cura dei sintomi e nel migliorare la qualità della vita anche di condizioni veramente gravi ed invalidanti** quali quella del nostro amico marchigiano. **Il fatto che una persona chieda di morire, nel contesto della medicina moderna e dei presidi terapeutici di cui disponiamo non credo possa essere quindi considerata una vittoria, ma un fallimento.**

Fallimento che nel caso di cui stiamo parlando diventa a mio giudizio il **fallimento globale di tutta la nostra società** ed anche dei principi solidaristici sui quali si fonda la nostra Costituzione repubblicana che si propone come scopo precipuo la tutela proprio delle persone più fragili e più deboli.

Richiesta di un soggetto

pienamente in grado di intendere e di volere o manipolazione di una comprensibile disperazione?

La richiesta di Mario, lo chiameremo così anche noi a questo punto, dichiarato capace di intendere e di volere è, a mio giudizio, l'ultimo atto di accusa. Un'accusa che dietro le righe ci racconta come non abbia percepito, oltre alle cure mediche, la presenza di un affetto, di una solidarietà in grado di fargli apprezzare anche una vita difficile come la sua, come in tanti altri casi simili è invece avvenuto e ne abbiamo sotto gli occhi diversi esempi.

Dispiace invece che da parte dell'Associazione "Luca Coscioni" e dei suoi membri, come già accaduto in altre simili situazioni, il dolore e la fatica di una persona non siano stati oggetto di condivisione e di aiuto concreto, ma siano diventati oggetto di una strumentalizzazione finalizzata ancora una volta a promuovere una cultura di morte e la teoria dello scarto.

Cioè vi sono vite di serie B, vite che non hanno la dignità di essere vissute.

Dispiace che questo concetto che emerge prepotentemente da quanto viene portato avanti, venga, al contrario, sbandierato e rivendicato come una grande vittoria di libertà e di una quanto mai effimera autodeterminazione.

Credo quindi che come intera società dovremmo chiedere perdono a Mario per non aver adeguatamente sostenuto la dignità della sua vita e rimanere in silenzio. Un silenzio di rispetto e di pietà, intesa nel senso più pieno di "pietas".

Giuseppe Chesi

“La proprietà è un furto”?

“La tradizione cristiana mai ha riconosciuto il diritto alla proprietà privata come assoluto e intoccabile; essa è solo uno strumento per rispettare il principio della destinazione universale dei beni ed è un mezzo e non un fine in ultima analisi”.

Francesco nella sua enciclica ha affermato proprio questo: “Il diritto alla proprietà privata si può considerare solo come un diritto naturale secondario e derivato dal principio della destinazione universale dei beni creati”.

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 5 DICEMBRE SECONDA DOMENICA di AVVENTO - ANNO C

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Edvige e Rosa Travaglini
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 6 DICEMBRE

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA † Ruozzi Alberto, Valli e Alessandro

MARTEDÌ 7 DICEMBRE

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE: Solennità della IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA 20° anniversario matrimonio di Elisabetta Bolognesi e Stefano Gabbi; † Borghi Bruna, Simonazzi Sergio e famigliari - Ghidoni Argentina e Spaggiari Oliviero
11 MASSENZATICO
† fu Ronzoni Medoro e Concetta - def. Santini Pezzi Bigi Magnani
11.15 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 10 DICEMBRE

20.30 GAVASSA

SABATO 11 DICEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO † def. Dazzi Dante Marco Campani Vanna

DOMENICA 12 DICEMBRE TERZA DOMENICA di AVVENTO - ANNO C

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA Pinotti Alberto
11 MASSENZATICO
50° ann. Matr. Gualtieri Pasquale-Frontero Giuseppina;
† fu Mariani Paolo fu Lino Emma e Paolo; def. Leo Irene e tutti i def.fam.Salsi Ferrari
11.15 SAN PAOLO

INIZIATIVE SOLIDALI D'AVVENTO

Domenica 5:

Vendita Stelle di Natale

pro missioni diocesane in ogni parrocchia

Domenica 12:

Colletta annuale per la Caritas Diocesana

Domenica 19 Calendari e panettoni in favore dei progetti del gruppo "Amici del Sidamo"

Gavassa - concerto Gospel Chiesa di S. Floriano in Gavassa

Mercoledì 8 dicembre ore 17

Rassegna Soli Deo Gloria- concerto Gospel SHERRITA DURAN GOSPEL"

(Con Sherrita Duran, Coro e pianoforte).

Ingresso libero con obbligo di greenpass, mascherina e distanziamento di sicurezza

UNITÀ PASTORALE " SAN PAOLO VI "
Parrocchie di Santa Croce e di San Paolo

MARTEDÌ 7 DICEMBRE 2021 ALLE ORE 21

NEI LOCALI DELLA PARROCCHIA DI SAN PAOLO

Avrà Luogo Un Nuovo Incontro

**DELL'ASSEMBLEA DEL POPOLO DI DIO DI
SANTA CROCE E DI SAN PAOLO**

**Il cammino Sinodale che abbiamo iniziato
continuerà con cadenza settimanale**

*Condivideremo la Parola di Dio della Domenica,
ci apriremo l'uno all'altro con fiducia,
per leggere i segni dei tempi e crescere nel nostro
camminare insieme*

**Sarà nostra guida DON DANIELE SIMONAZZI,
in comunione con il nostro parroco Don Luciano**

**Domenica 12 dicembre
ore 15:30 – 18:00 in San Paolo
ritiro d'avvento**

in preparazione al Natale
ore 15.30 Meditazione (Diac. Antonio Burani)
Segue adorazione eucaristica - preghiera e
riflessione personale
ore 17.45 benedizione
ore 18.00 Vespri

**Mercoledì 8 nelle celebrazioni Eucaristiche
consegna dei cartellini
ai ministri della comunione.**

**Consiglio dell'Unità Pastorale
15 dicembre ore 20,45 a Massenzatico
Odg.**

1. Preghiera
2. Cammino pastorale alla luce del Sinodo. Quali iniziative e proposte suggerire.
3. Rinnovo Consiglio Unità Pastorale. Modalità per l'elezione. In base al percorso fatto in questi anni, che cosa suggerire, migliorare?
4. Suggerimenti per la liturgia del Natale.